

# **CONTRATTI DI FIUME**

**4° TAVOLO NAZIONALE**

25 settembre 2009

**Università Roma Tre   Dipartimento di Studi Urbani   Sala Urbano VIII**

## **UN APPROCCIO PARTECIPATIVO DINAMICO PER LA RIQUALIFICAZIONE E LA VALORIZZAZIONE FLUVIALE NEI CONTRATTI DI FIUME**

***Alessandro Giangrande\****

**\*Direttore del Laboratorio TIPUS - Dipartimento di Studi Urbani**

## Premessa

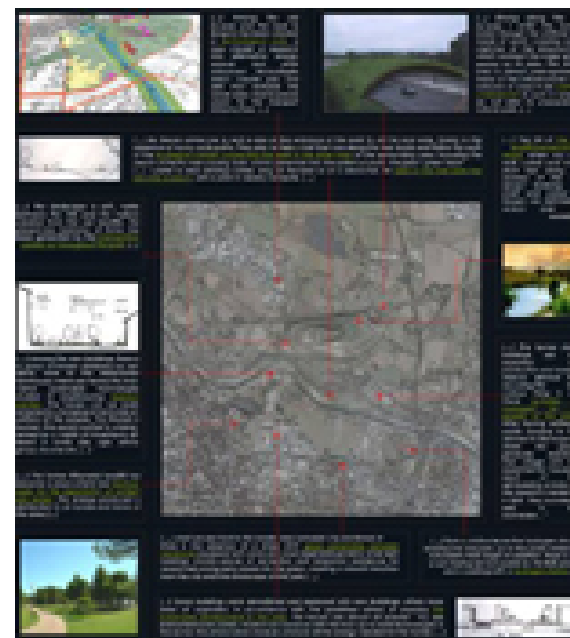
- I piani statici e autocratici (non partecipati) che pretendono di determinare una volta per tutte l'assetto fisico e funzionale del territorio come in una sorta di 'atto unico' – piano disegnato, piano-progetto ecc. – sono destinati a fallire (Faludi 1987 e 1993, Friend & Hickling 2005).
- **Questi piani non sono infatti utili per orientare – né tanto meno vincolare – le scelte a lungo termine poiché l'assetto che prefigurano non evolve con la situazione politico-decisionale, ambientale, sociale, culturale, economica ecc. del contesto territoriale.** Ciò è soprattutto vero quando il piano riguarda un'area vasta e gli interventi che ne conseguono comportano tempi lunghi di attuazione, come spesso avviene nei processi di riqualificazione e valorizzazione fluviale che sono oggetto di un **Contratto di Fiume**.
- **L'approccio proposto, di tipo incrementale e ciclico, coniuga due metodi di pianificazione / progettazione: costruzione di Scenari Futuri Dinamici (Giangrande e Mortola 2005, Giangrande 2006) e Strategic Choice (Friend & Hickling *op.cit.*).**

## Scenario Futuro Dinamico (SFD)

- Uno Scenario Futuro Dinamico (SFD) è la prefigurazione delle trasformazioni che gli attori territoriali interessati desiderano oggi per i loro spazi di vita.

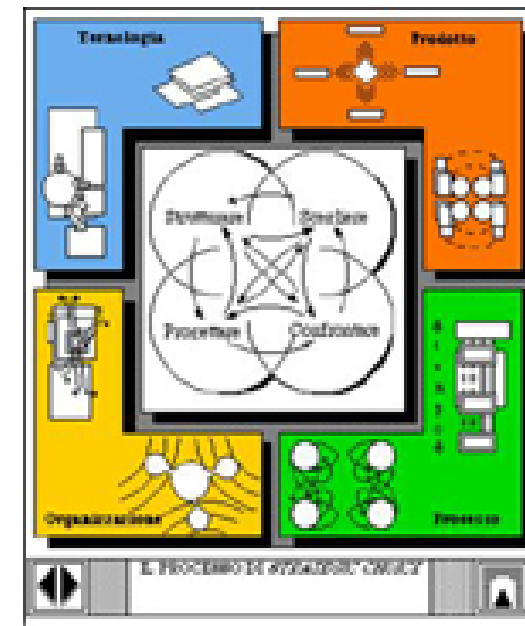
Questa prefigurazione non è la rappresentazione dello stato finale del territorio riferita a uno specifico orizzonte temporale, ma una 'visione' che gli attori potranno sempre aggiornare in funzione della mutata situazione del contesto.

- Lo scenario è un documento scritto accompagnato in genere da disegni, schizzi e immagini di carattere esplicativo/evocativo.



## Strategic Choice (SC)

- Anche **Strategic Choice (SC)** è un metodo dinamico.  
L'assetto finale del territorio, secondo SC, non può essere prefigurato a priori ma è il risultato delle scelte progettuali che, realizzate secondo una logica incrementale, concorrono a definirlo.
- Con l'aiuto di **SC** gli attori possono identificare e scegliere in ogni momento del processo gli interventi che sono maggiormente compatibili tra loro e coerenti con le trasformazioni già attuate, nonché le azioni più adatte a superare le incertezze e i conflitti che ne rendono spesso difficile o impossibile la realizzazione.
- **Gli elementi chiave di SC sono Tecnologia, Organizzazione, Processo e Prodotto.**  
(cfr. Friend & Hickling, *op. cit.*)



## **SFD + SC**

➤ **Tra SC e SFD esiste uno stretto legame.**

L'input principale di **SC** è costituito dall'elenco dei problemi e delle soluzioni progettuali atte a risolverli ricavato dallo **SFD**, ma anche dalle analisi e proposte degli esperti di settore che aiutano gli altri attori a identificare i problemi e a formulare le soluzioni.

➤ **L'evoluzione della 'visione' degli attori territoriali e le nuove conoscenze acquisite dagli esperti possono indurre a modificare tale elenco e, di conseguenza, gli interventi che concorrono a trasformare progressivamente il contesto territoriale.**

➤ **In quanto segue l'approccio sarà illustrato attraverso un caso di studio che riguarda le proposte di riqualificazione e valorizzazione di un ambito fluviale.**

## Il caso di studio

➤ Verso la fine del 2007 numerosi Enti pubblici e privati della Città di Torino e della Regione Piemonte hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per realizzare l'iniziativa ***Transmitting Sustainable City***, nel cui ambito è stato organizzato un **workshop internazionale** che aveva il compito di elaborare strategie e progetti per rigenerare il sito di **Basse di Stura**, situato nella periferia nord di Torino.

➤ Il sito ha una superficie di circa 500 ettari e si sviluppa per circa 3 chilometri lungo le sponde del fiume Stura. E' un'area molto disomogenea, definita negli anni '90 'cimitero di rifiuti inurbato nella città', connotata da tempo dalla presenza di attività produttive, aree industriali dismesse, attività di trasformazione degli inerti. I suoli sono stati utilizzati fino agli anni '80 come aree di conferimento di rifiuti industriali costituiti in prevalenza da scarti di fonderia. Al suo interno si trovano tra l'altro vecchie cascine, terreni coltivati e due laghi di cava dismessi dalle attività di estrazione, le cui sponde sono attualmente in fase di lenta rinaturalizzazione.



## Il workshop

- L'autore è stato nominato membro del Comitato Scientifico internazionale incaricato di inserire l'iniziativa in una dimensione internazionale, ed è stato invitato a partecipare al **workshop** come tutor di uno dei cinque gruppi di lavoro interdisciplinari – ciascuno costituito da numerosi progettisti ed esperti di nazionalità diversa – che hanno prodotto altrettante proposte progettuali alternative.
- Il **workshop** si è svolto a Torino nel mese di febbraio del 2008. Nel seguito saranno illustrati i risultati conseguiti dal gruppo coordinato dall'autore\*. Questi risultati sono stati esposti e discussi al XXIII Congresso Mondiale UIA (Torino, 29 giugno - 3 luglio 2008) e in altre occasioni.



\* Il gruppo di lavoro era costituito da un tutor (A. Giangrande), tre co- (A. Caperna, A. Cerqua, P. Garrone) e quattordici studenti (D. Barbara Cavallet , Milena De Matteis, F. R. Diaz, T. Di Carlo, F. Giannuzzi, A. Lain, I. Fonseca Leite, J. Paloma, M. Pelfini, M. Puttilli, Sembianti, E. J. Silva Costa Pinto).

## La costruzione dello scenario

- Dopo avere letto i documenti forniti dai due Comitati Scientifici – internazionale e locale – appositamente nominati, il gruppo ha visitato l'area e incontrato sia alcuni rappresentanti dei comitati cittadini sia gli alunni e gli insegnanti delle scuole medie delle zone limitrofe.
- **Per costruire lo scenario il tutor ha invitato i membri del gruppo di lavoro a produrre una sorta di 'racconto dal futuro', riferito a un orizzonte temporale lontano. A ogni co-tutor e studente è stato chiesto di immedesimarsi in un abitante di Basse di Stura che ritorna nei suoi luoghi d'origine ormai rigenerati dopo esserne stato lontano per molti anni, e di descriverne le attività, i discorsi e le emozioni.**
- **Il 'racconto' è stato costruito come *collage* delle frasi pronunciate a turno dai singoli membri del gruppo. Queste frasi sono state registrate fedelmente e opportunamente riorganizzate per costruire lo scenario, dove sono prefigurate anche situazioni alternative – se riferite allo stesso ambito spaziale – e non compatibili – se riferite ad ambiti diversi\*.**

\*Le alternative, in questa fase, sono tutte mantenute in vita: la scelta delle alternative migliori (preferite) sarà fatta in seguito, con l'aiuto di **SC**.



# Lo scenario futuro di Basse di Stura

(Le frasi e le immagini seguenti sono solo un breve stralcio dell'intero scenario)

*"... Percorrendo la tangenziale con l'auto, attraverso le gallerie realizzate all'interno delle colline artificiali in terra che coprono alcuni tratti dell'infrastruttura e collegano i grandi spazi verdi ai suoi bordi. L'area è quasi irriconoscibile: molte delle infrastrutture che la circondano o l'attraversano sono ora parzialmente interrato e non ne alterano il carattere di parco naturale...."*



*"... Punti nodali del parco sono le vecchie cascate, riqualificate con diverse destinazioni e collegate tra loro da percorsi nel verde. Alcune sono diventate centri di ricerca e studio, altre ospitano attività sociali, didattiche, ricettive, di ristoro e benessere, un museo della memoria, piccole coltivazioni di prodotti locali...."*



*"...Quasi tutte le vecchie fabbriche sono ancora in piedi, ristrutturare con colori vivaci e nuove destinazioni, testimonianza del passato del luogo...."*



*"....L'ex discarica RIFOMETAL è diventata un luogo dove si sperimentano nuove tecnologie per lo sfruttamento dell'energia solare, che viene trasformata e distribuita a tutte le cascate e le abitazioni dell'area...."*

## **La struttura del problema progettuale/1: *aree di decisione e opzioni***

- **Il gruppo di lavoro, dopo aver analizzato le proposte dei Comitati e confrontato la situazione attuale di Basse di Stura con quella prefigurata nello SFD, ha individuato nell'area una serie di problemi (*aree di decisione*) e di soluzioni progettuali alternative atte a risolverli (*opzioni*).**
- **In totale sono state individuate 16 *aree di decisione*. Il numero di opzioni associate a ogni area è compreso tra 2 e 6.**
- **L'elenco delle *aree di decisione* e delle relative *opzioni* è il frutto di numerose discussioni del gruppo di lavoro.**

# Due aree di decisione con le relative opzioni

## NO-ISLAND? Come ridurre l'isolamento dell'area dovuto alla presenza di strade trafficate lungo i suoi margini?

### Opzioni

#### 1. Romolistr (nuovo accesso da via Romoli)

Un sovrappasso o un sottopasso attraversa la strada. Alcune strutture agevolano il collegamento tra Basse di Stura e la zona a sud di via Romoli.

#### 2. Stura (nuovi accessi all'intersezione con il fiume Stura)

#### 3. generalmob (misure generali per la mobilità)

Misure di mobilità generale finalizzate a incanalare i flussi di traffico lungo altre direttrici principali e/o modifiche fisico-strutturali del sistema viario (ad es.: apertura dell'ultimo tratto di via Veronese; costruzione dello svincolo e della strada per Venaria; ecc).

*"... Arrivo a via Reiss Romoli, a casa di un amico. Non c'è più quell'atmosfera di disagio di un tempo: grazie all'apertura di via Veronese la strada è meno trafficata, facilmente attraversabile e più verde ..."*

#### 4. greenbridge ('ponti verdi' che collegano la zona Nord a Basse di Stura)

*"... Percorrendo la tangenziale con l'auto attraverso le gallerie realizzate all'interno delle colline artificiali in terra che coprono alcuni tratti dell'infrastruttura e collegano i grandi spazi verdi ai suoi bordi. L'area è quasi irriconoscibile: molte delle infrastrutture che la circondano o l'attraversano sono parzialmente interrato e non ne alterano il carattere di parco naturale..."*

#### 5. combination (una combinazione delle opzioni precedenti, scelte tra quelle compatibili)

## FARMHOUSES? Quale futuro per le cascine?

### Opzioni

#### 1. network (rete di cascine che ospitano attività differenti)

*"... Punti nodali del parco sono le numerose vecchie cascine, riqualificate con diverse destinazioni e collegate tra loro da percorsi che si snodano nel verde. Alcune sono diventate centri di ricerca e studio, altre ospitano attività sociali, didattiche, ricettive, di ristoro e benessere, un museo della memoria, piccole coltivazioni di prodotti locali. I visitatori possono entrare in contatto diretto con i luoghi attraverso percorsi naturalistici lungo le zone umide ripristinate.*

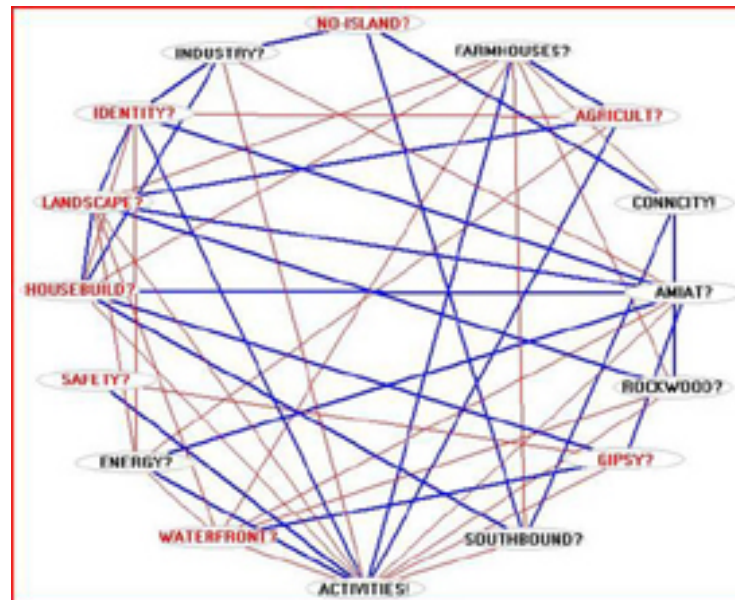
*I bambini amano molto frequentare le cascine: spesso le scuole organizzano qui visite e attività didattiche particolari. Le cascine sono diventate i principali luoghi pubblici d'incontro, disseminati nel parco. Alcune opere d'arte contemporanea ne rivelano la presenza anche da lontano. Le fontane consentono a bambini ed adulti di giocare con l'acqua, anche nei posti meno vicini al fiume e ai laghetti ..."*

#### 2. dwellings (cascine come abitazioni)

Recupero delle cascine come abitazioni per i nuovi abitanti.

## La struttura del problema progettuale/1: *grafo di decisione*

- Una volta individuate le *aree di decisione* e le *opzioni*, il gruppo ha proceduto in primo luogo a disegnare il *grafo di decisione*, che rappresenta le relazioni esistenti tra le *aree*:

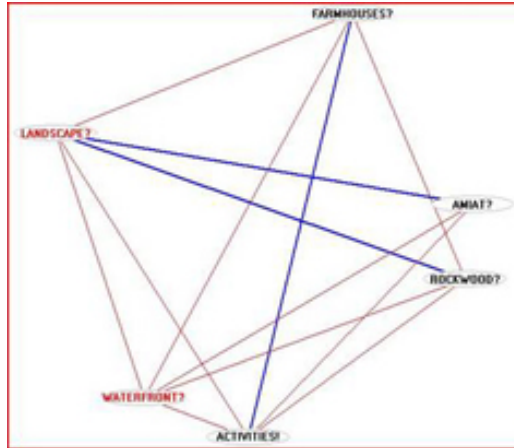


- Quando una coppia di *aree di decisione* sono collegate significa che una o più *opzioni* della prima *area* sono incompatibili – o, al contrario, sinergiche – con una o più *opzioni* della seconda. Il collegamento può essere certo (tratto spesso, di colore **blu**) o incerto (tratto sottile, di colore **rosso**).

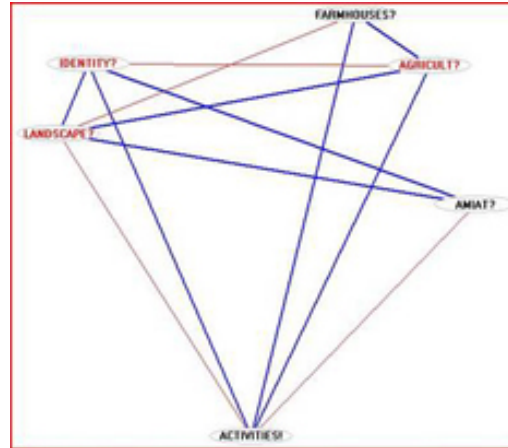
## La struttura del problema progettuale/2: *fuochi* e *schemi di decisione*

- Con l'aiuto del programma STRAD (1992) l'intero problema progettuale è stato quindi articolato in *fuochi*. **Ogni fuoco è un sottoinsieme del grafo di decisione che identifica una parte di un problema progettuale vasto e complesso che può essere affrontata e risolta in modo sostanzialmente indipendente.** La stessa *area di decisione* può appartenere a più *fuochi* (in altri termini, i *fuochi* non sono necessariamente sottoinsiemi disgiunti).
- Nel caso di Basse di Stura i *fuochi* individuati sono sei e comprendono da tre a sei *aree di decisione*.
- Con l'aiuto di STRAD sono stati quindi identificati gli *schemi di decisione* di ogni *fuoco*. Tali *schemi* costituiscono tutte le combinazioni di *opzioni* – una per ogni *area di decisione* – che possono essere attuate perché mutuamente compatibili. La loro realizzazione contestuale comporta inoltre i vantaggi connessi alle sinergie potenziali che alcune *opzioni* dello stesso *schema* eventualmente presentano.

# I fuochi del problema



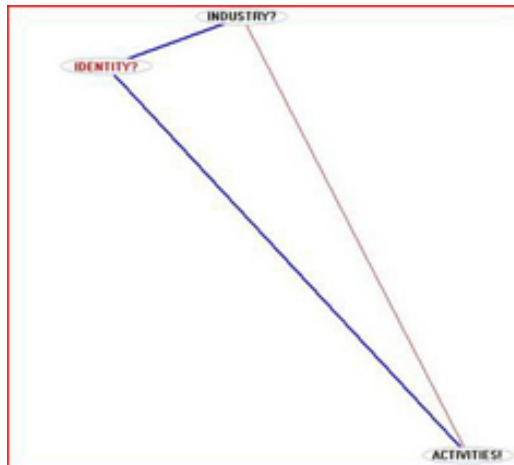
fuoco 1



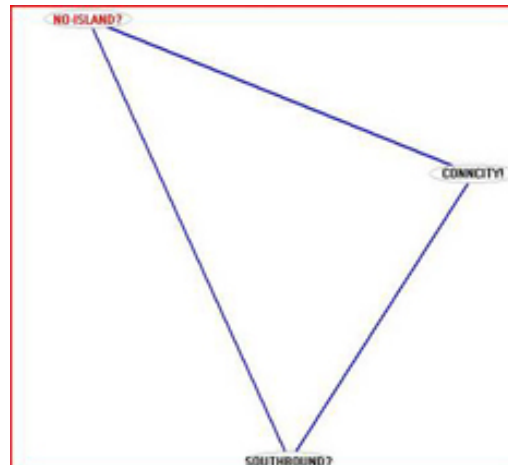
fuoco 2



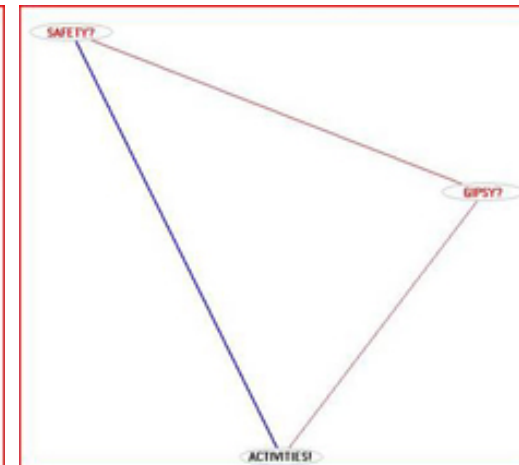
fuoco 3



fuoco 4



fuoco 5



fuoco 6

## **La valutazione degli *schemi di decisione*: gli *schemi preferiti***

- **Gli *schemi di decisione* di ogni *fuoco* sono stati poi confrontati e valutati rispetto a un insieme di *aree di confronto*, ovvero a un insieme di criteri di sostenibilità – declinata nelle sue diverse accezioni – congruenti con la ‘visione’ degli attori territoriali:**

URBDEVEL: sviluppo urbano e infrastrutturale

ENVIRONM: qualità fisica e ambientale

EDUDEVEL: istruzione e sviluppo scientifico

SOCDEVEL: sviluppo sociale ed economico

GOVERNANCE

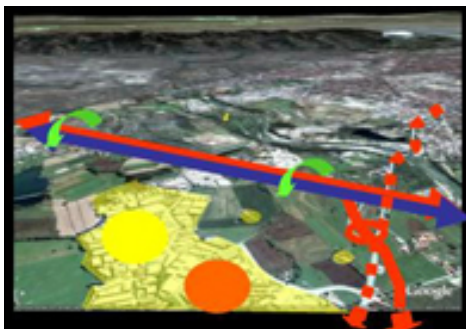
- **La valutazione, effettuata con l’aiuto di STRAD, ha consentito di individuare gli *schemi preferiti* di ogni *fuoco* che sono stati utilizzati per elaborare i progetti corrispettivi.**

## Gli *schemi* preferiti dei *fuochi* (una sintesi)

Basse di Stura parco urbano, 'cuore verde' del sistema dei parchi dell'area torinese. La nuova vita delle sponde del fiume, dei laghetti, delle cascine e della collina della discarica. Emerge una nuova identità locale: l'area come centro di eccellenza della ricerca ambientale (*fuochi* 1 + 2)



Le nuove frontiere della ricerca: un impianto solare ad elevata efficienza nella ex discarica RIFOMETAL e gli studi sull'abitazione flessibile. Il ri-scatto dei Rom (*fuoco* 3)



Basse di Stura, non più isolata dal resto della città, contribuisce a rivitalizzare l'immagine e gli spazi della periferia urbana (*fuoco* 5)



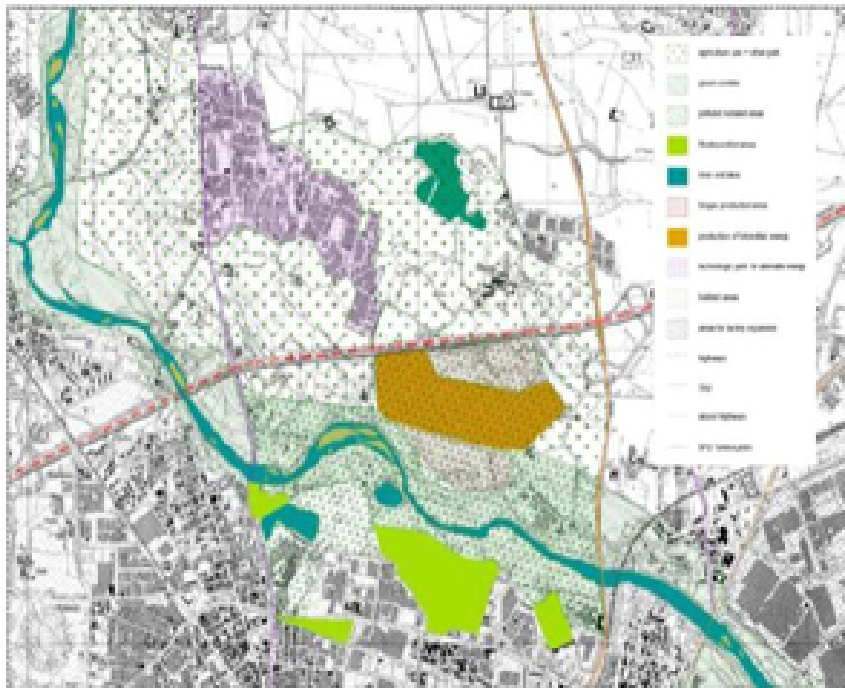
Il polo tecnologico di Borgaro: l'industria sposa la ricerca sulle energie alter-native (*fuoco* 4)



La diffusione delle attività garantisce la sicurezza nell'intero territorio (*fuoco* 6)



# Basse di Stura 'cuore verde' del sistema torinese/1 (*fuochi 1 + 2*)



Le opzioni degli schemi preferiti dai due fuochi sono compatibili e possono essere utilizzate per elaborare un unico progetto.

I due fuochi hanno in comune quattro aree di decisione: **ACTIVITIES?** (Quali attività prevalenti nell'area?), **LANDSCAPE?** (Come rivitalizzare il paesaggio di Basse di Stura?), **FARMHOUSES?** (Quale futuro per le cascine?) e **AMIAT?** (Quale riorganizzazione e riuso della discarica AMIAT?).

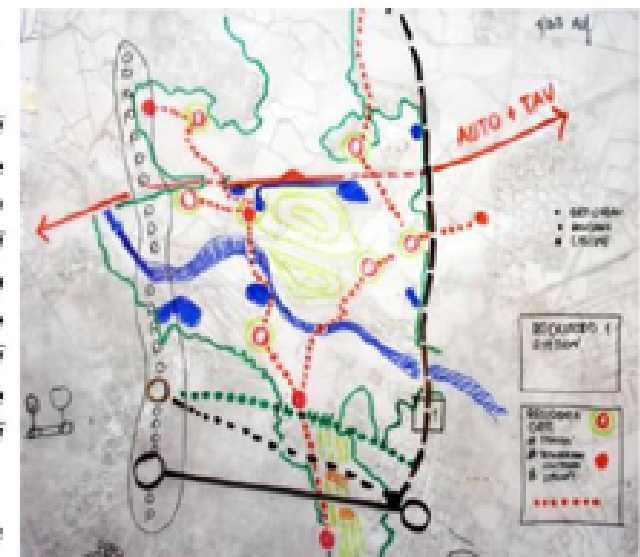
Basse di Stura sarà principalmente un parco urbano. Il suo paesaggio sarà rimodellato sotto il profilo geo-morfologico e compartimentato per proteggere i frequentatori dall'inquinamento che potrà ancora essere presente in alcune zone per molti anni.

*"...il paesaggio è morbido, varia tra le colline e gli avallamenti creati dalle vecchie discariche: risultato di interventi attuati in tutto il parco, che hanno creato armonia delle forme..."*

Le vecchie cascine, recuperate con destinazioni differenti, saranno i nodi di una rete di percorsi che le collegheranno tra loro.

*"... Punti nodali del parco sono le vecchie cascine, riqualificate con diverse destinazioni e collegate tra loro da percorsi nel verde. Alcune sono diventate centri di ricerca e studio, altre ospitano attività sociali, didattiche, ricettive, di ristoro e benessere, un museo della memoria, piccole coltivazioni di prodotti locali. Alcune consentono ai visitatori di entrare in contatto diretto con i luoghi attraverso percorsi naturalistici lungo le zone umide ripristinate. I bambini amano frequentare le cascine: spesso le scuole organizzano qui visite e attività didattiche. Le cascine sono diventate i principali luoghi pubblici d'incontro, disseminati nel parco. Alcune opere d'arte contemporanea ne rivelano la presenza anche da lontano. Alcune fontane consentono a bambini e adulti di giocare con l'acqua, anche nei posti meno vicini al fiume e ai laghetti..."*

Nelle zone agricole saranno realizzate alcune fattorie con finalità educative e socio-terapeutiche.



## Basse di Stura 'cuore verde' del sistema torinese/2 (fuochi 1 + 2)



Lungo le sponde dello Stura saranno costruiti percorsi pedonali e piste ciclabili, un campeggio, e saranno realizzati alcuni ponti che collegheranno le due sponde.

Corridoi ecologici metteranno in relazione le rive del fiume con gli spazi verdi delle aree circostanti. *"...I miei amici mi suggeriscono di prendere una bici in affitto all'ingresso del parco per visitarlo in lungo e in largo, grazie alle numerose piste ciclabili. Il programma prevede di percorrere la pista che corre lungo la sponda del fiume e di seguire il percorso nel corridoio ecologico che collega il parco agli altri fiumi dei dintorni, compreso il tratto del Po' che attraversa Torino, e di inoltrarci nel sistema dei parchi, il grande 'cuore verde' fruibile dagli abitanti dei dintorni, realizzato contestualmente agli interventi di riqualificazione di Basse di Stura..."*

Infine, saranno promosse azioni per favorire la nascita di una nuova identità locale: Basse di Stura come centro di eccellenza per la ricerca.

La collina AMIAT sarà coperta da un bosco urbano (ma potrà ospitare anche un centro per la ricerca e la produzione di energie pulite rinnovabili).

*"...La vecchia collina dei rifiuti è diventata un bosco, dove si può passeggiare serenamente e fare brevi escursioni lungo il 'percorso dei cinque sensi': il canto degli uccelli, il profumo e il colore dei fiori rappresentano decisamente una vittoria sui rifiuti..."*

L'impianto ROCKWOOD sarà dismesso e delocalizzato: in suo luogo sarà realizzato il capolinea di una nuova linea tramviaria.

*"...Il vecchio impianto Rockwood è stato dismesso. Al suo posto c'è il capolinea del tram che collega Basse di Stura con la città. Da un'area vicina, dove si possono affittare anche delle biciclette, partono le navette a idrogeno che portano all'interno del parco..."*



## Le fasi successive del processo

- Gli *schemi di decisione* preferiti e i relativi progetti, sia pure elaborati a un livello molto preliminare, rispecchiano i desiderata degli attori territoriali (vedi **SFD**) e le proposte tecniche più interessanti dei Comitati Scientifici.
- Il processo non ha avuto finora un seguito: lo scarso impegno politico delle amministrazioni locali e l'impossibilità di reperire i finanziamenti necessari per realizzare i progetti hanno finora impedito di procedere alla fase attuativa.
- Nelle diapositive seguenti saranno illustrati i passi del processo che dovranno essere fatti per proseguire e portare a compimento la rigenerazione del sito di Basse di Stura, nell'ipotesi che si verifichi a breve una situazione politico-decisionale ed economico-finanziaria più favorevole di quella attuale.

# Gestione sistematica delle incertezze/1

- Le *opzioni* degli *schemi* preferiti presentano numerose *incertezze* che, allo stato attuale, non consentirebbero di elaborare in maggiore dettaglio e realizzare i progetti corrispondenti.
- Secondo **SC** le *incertezze* sono di tre tipi:
  - incertezze* dovute a una scarsa conoscenza del contesto ambientale (**UE**, *Uncertainties about the working Environment*)
  - incertezze* dovute alla carenza di coordinamento tra le organizzazioni direttamente o indirettamente interessate al progetto (**UR**, *Uncertainties about Related decisions*)
  - incertezze* dovute alla scarsa conoscenza dei sistemi di valore degli attori che hanno il potere di prendere o influenzare le decisioni (**UV**, *Uncertainties about guiding Values*).
- Un'*opzione* progettuale che presenta una o più *incertezze* deve essere differita: prima di realizzarla è necessario valutare la rilevanza di ogni *incertezza*, individuarne il tipo (**UE**, **UR** o **UV**) e scegliere le *opzioni esplorative* più adatte a rimuoverla. Di ogni *opzione esplorativa* occorrerà inoltre fornire una stima approssimata del costo, nonché dei ritardi e dei vantaggi connessi alla sua attuazione.

## Gestione sistematica delle incertezze/2

- Tutte (o quasi tutte) le *opzioni* presentano *incertezze*. Le attività finalizzate a ridurre o eliminare le *incertezze* e quelle più propriamente progettuali s'intrecciano durante tutto il processo: secondo **SC**, le prime sono da considerare parte integrante delle seconde.
- **L'ordine degli interventi da realizzare nel processo incrementale è determinato principalmente dalle *incertezze* delle *opzioni*.** In teoria dovrebbero essere attuate per prime le *opzioni* preferite dei *fuochi* che includono le *aree di decisione* più urgenti e importanti (prima quelle dei *fuochi* 1 e 2, poi quelle del *fuoco* 3,...). **In pratica sarà opportuno realizzare prima le *opzioni* che non presentano *incertezze* – o ne presentano in misura molto ridotta – e rinviare la realizzazione di quelle che presentano *incertezze* che non è possibile risolvere in tempi brevi.**

## ***Incertezze e partecipazione/1***

➤ **Da quanto precede si evince che il progetto prefigurato non potrà essere realizzato finché non saranno state rimosse le *incertezze delle opzioni*.**

➤ Molte *incertezze* conseguono dal fatto che il gruppo di lavoro che ha costruito lo scenario e lo ha interpretato in termini di *aree di decisione e opzioni* ha operato senza poter interagire con una parte importante degli attori territoriali. Il sopralluogo, la lettura dei documenti prodotti dai Comitati Scientifici, l'incontro con alcuni rappresentanti dei comitati locali, con gli insegnanti e gli alunni delle scuole sono soltanto il surrogato di una vera partecipazione.



## ***Incertezze e partecipazione/2***

- **Per essere davvero partecipato, il processo avrebbe dovuto includere in tutte le fasi la totalità dei soggetti interessati: amministratori locali, abitanti, lavoratori, associazioni culturali e ambientaliste, associazioni di categoria, proprietari dei suoli, costruttori ecc. In altri termini, l'impossibilità di interagire con molti di essi ha di fatto impedito al gruppo di lavoro di rimuovere le numerose *incertezze* derivanti dalla scarsa conoscenza dei sistemi di valore e degli interessi degli attori che hanno il potere di prendere o influenzare le decisioni, o che hanno comunque il diritto di comunicare i loro desiderata ed esprimere giudizi.**
- In un processo di progettazione partecipato le *aree di decisione*, i giudizi d'importanza e d'urgenza delle stesse, le *opzioni*, le *aree di confronto* e i loro pesi ecc. avrebbero potuto essere anche molto diversi. Ciò avrebbe portato a *schemi* preferiti differenti e dunque a progetti anche molto diversi da quelli prefigurati durante il workshop.

## Il processo ciclico

- Gli attori territoriali, nel corso del processo, potrebbero desiderare di introdurre nuove *opzioni* o di sostituircene alcune con altre più valide; gli esperti di settore potrebbero da parte loro proporre per alcune di esse nuove e più efficaci soluzioni tecniche.
- Se le *opzioni* da introdurre *ex novo* o da modificare sono poche, è sufficiente correggere gli elenchi delle *opzioni* nelle *aree di decisione* pertinenti e procedere a individuare i nuovi *fuochi* e i nuovi *schemi di decisione*.
- Una drastica evoluzione del contesto territoriale potrebbe tuttavia indurre gli attori a rivedere radicalmente la struttura del problema progettuale: in questo caso sarà necessario procedere a una revisione dello **SFD**, costruendone uno completamente nuovo, più coerente con la mutata 'visione' degli attori stessi. Da questo **SFD** si procederà quindi a ricavare il nuovo elenco delle *aree di decisione* e le *opzioni* progettuali da associare a ciascuna di esse. In entrambi i casi si tratta del ritorno a una fase precedente. Questi ritorni, che possono avvenire più volte nel corso di un processo, qualificano l'approccio come ciclico.
- **Il carattere ciclico del processo, frutto di una 'visione' che evolve nel tempo con la situazione decisionale, non causa deregolamentazione. Grazie a SC, le scelte progettuali effettuate in ogni fase del processo sono sempre mutuamente compatibili, coerenti con quelle attuate nelle fasi precedenti e in linea con la 'visione' degli attori territoriali.**



## L'approccio può essere adatto/adattato per gestire un processo di riqualificazione e valorizzazione fluviale nei Contratti di Fiume?

- Un **Contratto di Fiume**, tradizionalmente, è un accordo formale tra le parti contraenti che si dovranno impegnare nella realizzazione degli interventi sottoscritti.
- Nell'approccio proposto i contenuti sostantivi dei progetti non sono mai definiti a priori, ma emergono progressivamente nel corso dell'intero processo incrementale di progettazione e realizzazione. Pertanto **l'accordo formale non dovrà riguardare gli interventi da realizzare, bensì l'approccio metodologico che le parti s'impegnano ad adottare.**
- **Nell'accordo, oltre all'approccio metodologico, si potrà fare riferimento alle problematiche territoriali generali che hanno indotto gli attori a intraprendere il percorso del Contratto di Fiume, ma non saranno elencati i progetti specifici che consentiranno di risolverle.**

## Contratti di Fiume e partecipazione/1

- I territori che sono oggetto di Contratti di Fiume sono quasi sempre più estesi dell'area di Basse di Stura. In quanto segue viene descritta una modalità di partecipazione che tiene conto di questa maggiore estensione.
- **Le autorità locali danno vita al Forum del Contratto di Fiume costituito dall'insieme di tutti i Forum locali, ognuno dei quali riguarda uno specifico ambito territoriale.**
- Di ogni **Forum locale** possono fare parte tutti coloro che in esso vivono o svolgono un'attività (abitanti, studenti, lavoratori, imprenditori ecc.). L'ambito non deve necessariamente appartenere allo stesso Comune e coincide generalmente con una zona che è sostanzialmente omogenea in relazione alle sue caratteristiche e alle diverse problematiche – ambientali, economiche ecc. – che essa presenta.
- I membri di ogni **Forum** devono essere uno spaccato rappresentativo della realtà locale: del **Forum** non faranno parte soltanto i detentori dei 'poteri forti' (amministratori, imprenditori, proprietari dei suoli, ecc.) ma anche le categorie più deboli della popolazione (bambini, anziani, disabili, immigrati ecc.).

## Contratti di Fiume e partecipazione/2

- Ogni **Forum locale** sceglie democraticamente i membri dei gruppi di lavoro ai quali è demandato il compito di guidare la costruzione dello **SFD** \*. I gruppi di lavoro votano inoltre i delegati del gruppo ristretto di lavoro che dovrà operare alla scala dell'intero territorio interessato dal **Contratto**.
- E' compito di questo gruppo – costituito da 10-15 membri – costruire lo **SFD** complessivo sulla base di tutti gli scenari prodotti nei **Forum locali** e applicare **SC**, avviando il processo che porterà a progettare e realizzare secondo una logica incrementale gli interventi scelti. Il gruppo ristretto potrà articolarsi in sottogruppi che individueranno e progetteranno in parallelo gli *schemi* preferiti dei diversi *fuochi*.
- Questa modalità di partecipazione prevede lo strumento della delega, ma tutti i gruppi di lavoro sono tenuti a far uso di strumenti di comunicazione tradizionali (TV e radio locali, giornali, manifesti ecc.) e avanzati (sito internet, blog ecc.) per comunicare a tutti gli altri partecipanti e all'intera popolazione i risultati intermedi del processo.
- Tutti i progetti, prima di essere realizzati, devono essere approvati formalmente da un'assemblea plenaria del **Forum**, appositamente convocata.

\* Ogni Forum locale costruisce il suo **SFD**. Alcuni elementi della 'visione' riguardano lo specifico ambito territoriale; altri la totalità del territorio interessato dal **Contratto di Fiume**.

## La gestione dei conflitti/1

- L'approccio non contempla specificamente un metodo per la gestione dei conflitti che potrebbero sorgere in qualsiasi momento del processo, specialmente nella fase di valutazione (scelta delle *aree di confronto* e dei loro *pesi*, giudizi di valore delle *opzioni* progettuali, ecc.).
- Tali conflitti potrebbero guastare il clima di collaborazione dei gruppi di lavoro e impedire che il progetto sia realizzato: l'uso di un metodo capace di attenuarli o risolverli può essere pertanto cruciale.
- Non tutti i conflitti possono essere sempre risolti, specialmente quelli che originano da forti interessi economici o da credenze e pregiudizi personali di tipo ideologico, religioso e razziale.
- **In ogni caso è importante che si riescano almeno a creare le condizioni per cui gli attori territoriali siano disposti a partecipare a un processo di negoziazione che, a priori, non favorisca nessuno. Durante il processo gli attori saranno allora in grado di superare i loro conflitti se saranno aiutati dal metodo e da chi lo gestisce a stabilire accordi che non siano minimali, di basso profilo, ma che producano un reale vicendevole guadagno.**

## La gestione dei conflitti/2

- Produrre un vicendevole guadagno non significa conseguire una duplice (ma spesso ingannevole) vittoria: quella nostra e quella del nostro antagonista. **Occorre invece capire che per conseguire dei vantaggi le parti devono saper sfruttare le loro differenze, devono trarre vantaggio dalle loro diverse priorità per realizzare 'guadagni congiunti'**\*. In altri termini, non significa aiutare l'altro per aiutare noi (*do ut des*), né aiutare l'altro a soddisfare i suoi obiettivi prioritari affinché noi possiamo dopo soddisfare i nostri (più semplicemente: fare uno scambio), ma significa che tutti siano capaci di riconoscere e accettare le priorità degli altri.
- **Il metodo di gestione dei conflitti da utilizzare congiuntamente all'approccio proposto dovrà essere scelto tra quelli che si fondano sui questi principi.**

\* Il metodo, in particolare, dovrà aiutare il gruppo di lavoro a creare *opzioni* 'a somma positiva', dove il guadagno di alcuni soggetti non deve comportare una perdita per altri.

## ***Bibliografia***

Brandon P., Lombardi P., *Evaluating Sustainable Development in the built environment*, Blackwell, London, 2005.

Faludi A., *A decision-centred view of environmental planning*, Pergamon Press, Oxford, 1987.

Faludi A., *Conformance vs. performance: implication for evaluation*, in 'Impact Assessment Bulletin', vol. 7, no. 2-3, 135-151, 1989.

Friend J. & Hickling A., *Planning under Pressure. The Strategic Choice Approach*, Elsevier, Oxford, 2005.

Giangrande A., *La procedura di visioning. Il recupero dell'ex Istituto Angelo Mai (stralci)*, Dispense del corso 'Progettazione e pianificazione sostenibile', Facoltà di Architettura, Università Roma Tre, 2006.

Giangrande A., Mortola E., *Neighbourhood Renewal in Rome. Combining Strategic Choice with other Design Methods*, in Friend J.& Hickling A., *op.cit.*, pp. 322-326.

STRAD: *The Strategic Advisor. User's manual*, Stradspan Limited, Sledge Hill, Ludford, UK, 1992.

***Grazie per l'attenzione***